

Dialoghi

Fischiettando, il professor Keating entra in aula, si avvicina agli alunni, gira tra i banchi e si dirige verso il fondo dell'aula, guadagnando l'uscita, poi, sporgendo la testa dentro, invita gli studenti a seguirlo fuori.

Keating: "Su andiamo!"

Risatine ironiche da parte dei ragazzi.

Un alunno: "Dov'è andato?"

Un altro: "E chi lo sa!"

Molti: "Dai, andiamo, su forza!"

Nell'atrio

Keating: "*O Capitano, mio Capitano!*" Chi conosce questi versi? Non lo sapete? E' una poesia di Walt Whitman, che parla di Abramo Lincoln. Ecco, in questa classe potete chiamarmi professor Keating o se siete un po' più audaci, "*O Capitano, mio Capitano*".

Ora dissiperò alcune voci anziché non inquinino i fatti. Certo, anch'io ho frequentato Welton e sopravvivo, comunque, a quel tempo non ero la mente eletta che avete di fronte, ero l'equivalente intellettuale di un gracile corpicino. Andavo sulla spiaggia e tutti mi tiravano i libri di Byron in piena faccia. Allora vediamo, Pitts, da qualcuno bisogna cominciare, dunque, chi di voi è Pitts? Molto bene, vuol aprire il suo libro a pagina 503?"

Pitts: "O vergine cogli l'attimo che fugge?"

Keatings: "Sì, proprio quella, è appropriata, no?"

Pitts: "Cogli la rosa quando è il momento,
che il tempo, lo sai, vola
E lo stesso fiore che sboccia oggi,
domani appassirà."

Keating: "Grazie mille, Pitts.

"Cogli la rosa quando è il momento" in latino, invece, si dice "*Carpe diem*". Chi lo sa cosa significa?"

Maeks alza il dito e risponde: "*Carpe diem*, cioè cogli l'attimo".

Keating: "Molto bene, signor?"

Maeks: "Maeks":

Keating: "Maeks, mi ricorderò il suo nome.

"Cogli l'attimo, cogli la rosa quando è il momento".
Perché il poeta usa questi versi?"

Charlie: “Perché va di fretta!”

Keating: “No, diing! Grazie per aver partecipato al nostro gioco. Perché siamo cibo per i vermi, ragazzi! Ognuno di noi, un giorno smetterà di respirare, diventerà freddo e morirà. Adesso, avvicinatevi tutti e guardate questi visi del passato – e indica le foto di classe del passato esposte insieme ai trofei e alle coppe nella vetreria dell’Accademia – Li avete visti mille volte, ma non credo che li abbiate mai guardati, non sono molto diversi da voi: stesso taglio di capelli, pieni di ormoni come voi, invincibili come vi sentite voi. Il mondo è la loro ostrica, pensano di essere destinati a grandi cose, come molti di voi, i loro occhi pieni di speranza, proprio come i vostri. Avranno atteso finché non è stato troppo tardi per realizzare almeno un briciolo del loro potenziale? Perché vedete, questi ragazzi, ora, sono concime per i fiori, *ma se ascoltate con attenzione, li sentirete bisbigliare il loro monito. Coraggio, accostatevi, sentite?* “*Carpe diem, carpe diem...* cogliete l’attimo ragazzi, *rendete straordinaria la vostra vita*”.

Keating: “Ora aprite i vostri testi a pagina 21 dell’introduzione. Lei, Perry, vuole leggere il primo paragrafo dell’introduzione, intitolato: “Comprendere la Poesia?”

Perry: “Comprendere la poesia di Johnathan Evans Prichard, Professore emerito. Per comprendere appieno la poesia, dobbiamo, innanzitutto, conoscere la metrica, la rima e le figure retoriche e, poi porci due domande: uno con quanta efficacia sia stato il fine poetico e due, quanto sia importante tale fine. La prima domanda valuta la forma di una poesia, la seconda ne valuta l’importanza. Una volta risposto a queste due domande, determinare la grandezza di una poesia, diventa una questione relativamente semplice. Se segniamo la perfezione di una poesia sull’asse orizzontale di un grafico e la sua importanza su quello verticale, sarà sufficiente calcolare l’area totale della poesia per misurare la grandezza. Un sonetto di Byron può avere valori alti in verticale, ma soltanto medi in orizzontale, un sonetto di Shakespeare avrà, d’altro canto, valori molto alti in orizzontale e in verticale con un’imponente area totale, che, di conseguenza, ne rivela l’autentica grandezza. Procedendo nella lettura di questo libro, esercitatevi in tale metodo di valutazione, crescendo così la vostra capacità di valutare la poesia, aumenterà il vostro godimento e la comprensione della poesia”.

Keating: “Escrementi! Ecco cosa penso delle teorie di J. Evans Prichard. Non stiamo parlando di tubi, stiamo parlando di poesia, ma si può giudicare la poesia facendo la hit parade. Gagliardo Byron, è solo al quinto posto, ma è poco ballabile”.

Risatine divertite

Keating: “Adesso voglio che strappiate quella pagina! Coraggio, strappate l'intera pagina. Mi avete sentito, strappatela.... Ho detto di strapparla! Coraggio, strappatela. Molto bene, Dalton, anzi, sapete una cosa, è meglio che strappiate tutta l'introduzione, voglio che sparisca per sempre, che non ne rimanga traccia alcuna. Avanti, strappate. Vai con Dio J. Evans Prichard, professore emerito. Strappate, strappate, strappate, frantumate, non voglio sentire altro che gli strappi del professor Prichard, forza che poi attacchiamo tutto in bagno. Non è la Bibbia, non andrete certo all'inferno”.

Richard: “Questo è matto!”

Keating: “Coraggio, fate un lavoro accurato, che non ne rimanga niente”.

Richard: “Ma non si strappa un libro!”.

Neil: “Strappa, strappa e strappa, dai!”.

Keating: “Strappate, signori, strappate”:

Altri: “E dai...”:

“Lo strappo tutto il libro, eh professore?”

“Ah, ah, ah...”

Mc Allister: “Ma che sta succedendo qui!”

Keating: “Non sento più strappi”:

Mc Al.: “Signor Keating!”

Keating: “Signor Mc Allister!”

Mc Al.: “Mi scusi, io non sapevo che fosse qui”

Keating: “E invece...”

Mc Al.: “Ah, allora, c'è, mi scusi”

Keating: “Continuate a strappare, ragazzi. Questa è una battaglia, una guerra e le vittime sarebbero i vostri cuori e le vostre anime. Grazie mille, Dalton. Armate di accademici, che avanzano misurando la poesia, no, non lo permetteremo, basta con i J. Evans Prichard. E ora, miei adorati, imparerete di nuovo a pensare con la vostra testa, imparerete ad assaporare parole e linguaggio. Qualunque cosa si dica in giro, parole e idee possono cambiare il mondo. Quello sguardo negli occhi di Pitts dice che la letteratura dell'Ottocento non c'entra con le facoltà di economia e di medicina, può darsi. E lei, Hopkins, è d'accordo con lui e pensa: “Eh sì, dovremmo semplicemente studiare il professor Prichard, imparare rima e metrica e preoccuparci di coltivare altre ambizioni.”

Ho un segreto da confessarvi, avvicinatevi, avvicinatevi! *Non leggiamo e scriviamo poesie perché è carino, noi leggiamo e scriviamo poesie perché siamo membri della razza umana e la razza umana è piena di passione. Medicina, legge, economia, ingegneria, sono nobili professioni, necessarie al nostro sostentamento, ma la poesia, la bellezza, il romanticismo, l'amore, sono queste le cose che ci tengono in vita.*

Citando Walt Whitman:

“O me o vita!

Domande come queste mi perseguitano.

Infiniti cortei di infedeli,

città gremite di stolti,

che v'è di nuovo in tutto questo?

O me o vita!

Risposta:

Che tu sei qui,

che la vita esiste e l'identità,

che il potente spettacolo continua

e che tu puoi contribuire con un verso”.

“Che il potente spettacolo continua e che tu puoi contribuire con un verso”.

Quale sarà il tuo verso?”.